



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 28

**11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Lavoro, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE MARIA CARMELA LANZETTA  
SUL PROGRAMMA EUROPEO GARANZIA GIOVANI

116<sup>a</sup> seduta: martedì 25 novembre 2014

Presidenza del presidente SACCONI

**I N D I C E****Comunicazioni del ministro per gli affari regionali e le autonomie  
Maria Carmela Lanzetta sul programma europeo Garanzia giovani**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 12
BAROZZINO ( <i>Misto-SEL</i> ) . . . . .	10
* CATALFO ( <i>M5S</i> ) . . . . .	8
D'ADDA ( <i>PD</i> ) . . . . .	8
LANZETTA, ministro per gli affari regionali e le autonomie . . . . .	4, 11
LEPRI ( <i>PD</i> ) . . . . .	10

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Maria Carmela Lanzetta.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del ministro per gli affari regionali e le autonomie Maria Carmela Lanzetta sul programma europeo Garanzia giovani**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro per gli affari regionali e le autonomie Maria Carmela Lanzetta, sul programma europeo Garanzia giovani.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il ministro per gli affari regionali e le autonomie Maria Carmela Lanzetta per aver aderito alla nostra richiesta di audizione in relazione ad un approfondimento che la Commissione intende svolgere con riguardo al programma europeo «Garanzia Giovani» e, più in generale, al coordinamento tra Stato e Regioni per quanto concerne le politiche attive per il lavoro. Per tale ragione la Commissione ha svolto anche l'audizione del Ministro per il lavoro e le politiche sociali e svolgerà audizioni con le stesse Regioni nel loro coordinamento, focalizzando poi l'attenzione su alcune in modo particolare.

Il nostro auspicio è che il programma «Garanzia Giovani» sia quanto più efficace possibile e costituisca anzi l'opportunità per una verifica più generale del buon funzionamento delle politiche del lavoro alla vigilia di processi di riforma che, nell'intenzione pressoché unanime, vorrebbero essere coerenti con le indicazioni europee riferite a tale programma.

Per quanto mi riguarda, avverto diffusa criticità nel comportamento delle Regioni, quale più quale meno, e non avverto invece quella propensione alla convergenza che spesso, come Paesi membri dell'Unione, siamo indotti a realizzare. Persino nella dimensione interna nazionale c'è più divergenza di quanto forse si riscontra tra gli Stati membri dell'Unione. È come se le Regioni facessero fatica a sentirsi parte di una stessa Nazione.

Cedo quindi la parola al ministro per gli affari regionali e le autonomie Maria Carmela Lanzetta.

LANZETTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Vorrei anzitutto ringraziare il Presidente e tutti i membri della Commissione per l'opportunità di poter affrontare un tema tanto rilevante, quale quello della disoccupazione giovanile e delle misure in corso di attuazione, in particolare nell'ambito della cosiddetta «Garanzia Giovani», approfondendo le attuali modalità di collaborazione tra livello statale e regionale e i possibili interventi per migliorare l'efficacia delle azioni intraprese.

Sono a tutti noti i dati della drammatica situazione venutasi a creare in conseguenza della crisi economica iniziata nel 2008: tra il 2007 e il 2012 la quota di occupati si è contratta di quasi 2 punti percentuali e nel 2012 la percentuale di disoccupati da almeno 12 mesi ha superato il 52,5 per cento, contro il 46,8 per cento del 2007. I giovani sono la fascia di età maggiormente colpita dalla crisi occupazionale in atto: nel 2012 il tasso di disoccupazione giovanile, nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, è stato pari al 35,3 per cento e i primi tre trimestri del 2013 hanno registrato un ulteriore rialzo. Particolarmente grave è la situazione del Mezzogiorno, in cui il tasso di disoccupazione giovanile rasenta il 47 per cento e il tasso di occupazione è bloccato al 13,2 per cento.

In questo contesto, già con il decreto legge n. 185 del 2008 sono state adottate misure per collegare l'erogazione del sostegno al reddito alla fruizione da parte dei lavoratori di percorsi di politica attiva del lavoro, affidandone la programmazione e l'attuazione alle Regioni, secondo quanto venne disciplinato nell'accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009, poi rinnovato nel 2011, e nell'intesa del successivo 8 aprile 2009. L'accordo ha rappresentato un importante spartiacque nello sviluppo delle politiche per il lavoro e della collaborazione tra Stato e Regioni, delineando un sistema di *governance* multilivello, in cui sono confluite energie e competenze del Governo, delle Regioni e delle parti sociali.

Nel contesto di perdurante gravità della situazione di disoccupazione giovanile, l'Unione europea ha ridefinito la sua strategia con la raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 che ha istituito la «Garanzia Giovani». L'Italia ha dato attuazione alla raccomandazione, oltre che con il decreto legge n. 104 del 2013, con il decreto legge 28 giugno 2013, n. 76.

Per realizzare gli obiettivi previsti il Governo, in collaborazione con Regioni, chiamate ad attuare il programma, Province ed altre istituzioni, ha predisposto un Piano nazionale e lo ha sottoposto alla Commissione Europea. Dopo l'approvazione del Piano, è stato adottato il decreto direttoriale n. 404 del 4 aprile 2014, che ha ripartito le risorse tra le Regioni, e sono state stipulate convenzioni tra Ministero del lavoro e singole Regioni; tutte le Regioni hanno recepito l'accordo con delibera della giunta dal 7 aprile al 13 maggio del 2014. Mentre al Ministero del Lavoro è stato affidato un ruolo di coordinamento, alle Regioni è stato attribuito il ruolo di organismo intermedio, venendo loro affidata la definizione del piano attuativo dei diversi interventi di politica attiva del lavoro. Alle Regioni, in particolare, è delegata la definizione e la realizzazione delle misure e, tra esse, sono suddivise le risorse complessive; rientra poi tra le facoltà delle

singole Regioni implementare i finanziamenti o affiancare al finanziamento europeo e nazionale eventuali altri stanziamenti regionali.

Le Regioni, attraverso convenzioni stipulate con il Ministero del lavoro, ripartiscono, inoltre, le risorse loro assegnate tra le varie misure. I fondi complessivi a disposizione dell'Italia per realizzare «Garanzia Giovani» sono pari a 1 miliardo e 513 milioni di euro. La quasi totalità di tali risorse, pari a 1,4 miliardi, sarà direttamente gestita dalle Regioni, che attueranno le misure nell'ambito della cornice nazionale.

Dato il mio ruolo di Ministro per gli affari regionali e le autonomie, fornisco di seguito una succinta descrizione della situazione per singole Regioni, sulla base delle elaborazioni fornite dall'Istituto di studi «Massimo Severo Giannini» del CNR e che sono riassunti nell'allegato che consegno, riservandomi alcune considerazioni finali sulle criticità riscontrate in talune situazioni.

La Valle d'Aosta ha destinato al piano 2,3 milioni di euro inserendo tutti gli interventi in un unico bando. La maggior parte delle risorse, circa un milione e 200.000 euro, sarà dedicata ai tirocini. Il Piemonte conta su oltre 97 milioni di euro per attuare la «Garanzia Giovani». Poco meno della metà sarà destinato a migliorare competenze e conoscenze dei giovani, mentre altri 31 milioni saranno utilizzati per promuovere tirocini extracurricolari, anche in mobilità geografica. La Lombardia beneficerà di quasi 179 milioni per interventi e politiche attive. La quota più consistente finanzia i *bonus* assunzionali per le imprese. Più di 37 milioni saranno riservati ai tirocini e 40,5 all'accompagnamento. In Veneto al Piano esecutivo regionale di realizzazione della «Garanzia Giovani» sono state attribuite risorse complessive per più di 83 milioni. Di questi la Regione stanzierà quote significative su tirocini e formazione (rispettivamente, circa 30 e 27,5 milioni di euro). La Provincia autonoma di Trento ha una dotazione di poco più di 8 milioni di euro, che verranno usati in larga parte per coprire l'apprendistato e il tirocinio, mentre 800.000 euro andranno al *bonus* occupazionale alle imprese. La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato il «Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro», che ha ricondotto in un'unica e coerente area di intervento misure previste precedentemente. La Regione, che usufruirà di 19,3 milioni dal progetto europeo ai quali si aggiungono 12 milioni di risorse regionali, attiverà *bonus* occupazionali e sgravi contributivi, oltre ad incentivare con più di 10 milioni tirocini formativi. In Liguria, dove era già attivo un piano in materia, tirocini (5 milioni di euro) e formazione (9 milioni) assorbono la metà dei circa 27 milioni di euro a disposizione della Regione per la «Garanzia Giovani». In Emilia Romagna, dove il programma agisce in continuità con l'iniziativa «Lavoro per Te», della dotazione di circa 74 milioni, la parte più consistente dei fondi di «Garanzia Giovani» (quasi 27 milioni) andrà ai tirocini extracurricolari, anche in mobilità geografica, mentre 25 milioni saranno riservati alla formazione. In Toscana sono già in corso i colloqui individuali previsti dal programma che destina metà dei quasi 65 milioni per tirocini e servizio civile. Il programma propone alcune misure già presenti nel progetto

«Giovanisi», modificandone la modalità d'accesso e concentrane prioritariamente gli interventi nella fascia di età 15-24 anni (con estensione a 29). In Umbria, le risorse a disposizione sono pari a circa 23 milioni di euro e la Regione intende investire una parte considerevole per formazione (8,5 milioni), *bonus* occupazionali (3,7 milioni) e tirocini (4 milioni). Nelle Marche le risorse impegnate nel piano regionale, oltre 29 milioni di euro, sono destinate a circa 12.000 giovani ma, se il programma avrà riscontro positivo, la Regione intende stanziare altri fondi. La quota più consistente delle risorse deliberate (oltre 7,5 milioni di euro) andrà a favore del tirocinio extracurricolare anche in mobilità geografica; fondi ingenti sono poi riservati alla formazione (4,8 milioni di euro).

La Regione Lazio intende utilizzare gli oltre 137 milioni di euro a disposizione per sperimentare un nuovo sistema di servizi e politiche per il lavoro. Grande attenzione è rivolta anche al coinvolgimento del sistema imprenditoriale, essendo la quota più significativa di risorse, pari a oltre 35 milioni di euro, destinata a finanziare il *bonus* occupazionale a favore delle imprese. Significativo anche lo stanziamento sulla misura di accompagnamento al lavoro (34,5 milioni di euro).

La Regione Abruzzo dispone già di norme che consentono l'attuazione dei servizi e delle misure previste dalla «Garanzia Giovani». Degli oltre 31 milioni di euro destinati al programma, ben 10 milioni sono orientati a stimolare percorsi di autoimpiego e autoimprenditorialità, con una scelta peculiare rispetto a molti altri territori. Importanti anche i fondi a sostegno dei tirocini extracurricolari (8 milioni di euro).

In Molise le risorse della «Garanzia Giovani» ammontano a 7,5 milioni di euro e saranno integrate con ulteriori fondi regionali, nazionali e comunitari. Ai tirocini saranno destinati 3 milioni di euro, mentre 1,75 milioni di euro sosterranno progetti di servizio civile.

In Campania, dove il programma è in continuità con le misure del piano «Campania al Lavoro», la Regione destinerà 39 milioni all'accompagnamento al lavoro e 25 milioni alla formazione specialistica. Circa 30 milioni riguarderanno sia i tirocini, sia il servizio civile.

La Puglia avrà a disposizione circa 120 milioni da destinare a oltre 120.000 giovani. Quanto alle risorse, si segnala come più di 28 milioni sono stati stanziati per coprire i *bonus* assunzionali a favore delle imprese.

Formazione, apprendistato e *bonus* occupazionali sono le misure sulle quali la Basilicata impegnerà oltre la metà delle risorse a disposizione (circa 17 milioni di euro) per la «Garanzia Giovani».

In Calabria, degli oltre 67 milioni sui quali può contare l'ente, quasi 11 milioni saranno destinati alle imprese come *bonus*, mentre 10 milioni serviranno per l'apprendistato. Circa 14 milioni saranno riservati alla promozione dei tirocini, mentre formazione e accompagnamento al lavoro avranno a disposizione 14 milioni di euro ciascuno.

La Regione Sicilia ha una dotazione consistente su «Garanzia Giovani», pari a quasi 179 milioni di euro. Il programma dell'Unione europea si affianca al Piano giovani, già varato e finanziato dalla Regione.

Dieci milioni di euro sono destinati a finanziare i tirocini, 15 milioni i progetti di apprendistato, 4 milioni alla mobilità professionale transnazionale e territoriale. Il *bonus* occupazionale è di 10 milioni complessivi. La quota parte riservata all'autoimpiego sarà di circa 20 milioni di euro.

In Sardegna, con una dotazione di circa 54 milioni di euro, le direttrici prioritarie individuate dalla convenzione interessano innanzitutto l'adeguamento dei servizi per il lavoro, la formazione e la lotta alla dispersione scolastica. Per favorire il contatto tra giovani e imprese, la Regione si propone di valorizzare l'apprendistato di primo e terzo livello e di razionalizzare lo strumento del tirocinio: non a caso la quota più alta dei fondi – oltre 12 milioni di euro – finanzia il *bonus* alle aziende per le stabilizzazioni.

Da questa rapida disamina emerge – come già del resto evidenziato dall'audizione del ministro Poletti dello scorso 28 ottobre e nel dibattito che si è svolto in seguito – come il livello di attuazione sia molto differenziato sia per le singole misure di intervento, sia con riferimento alle diverse realtà regionali, parte delle quali avevano già avviato programmi di intervento che sono stati rafforzati con i nuovi fondi messi a disposizione. Sono anche noti i ritardi in alcune situazioni specifiche (Calabria e Sicilia), conseguenza delle note vicende istituzionali che hanno interessato tali Regioni.

È, però, da riaffermare con forza la valenza strategica del coinvolgimento delle Regioni nelle politiche attive del lavoro e la notevole potenzialità connessa – come dimostrato dalla positiva esperienza dell'accordo del 2009 che ho sopra richiamato – al loro apporto: le amministrazioni regionali hanno, infatti, la conoscenza del territorio e del contesto economico-produttivo indispensabile per avviare azioni davvero utili e che possano attecchire nello specifico terreno. Le strutture statali dovranno, però, svolgere un attivo ruolo di controllo e stimolo, intervenendo prontamente per affrontare i ritardi che paradossalmente stanno interessando alcuni dei territori che maggiormente soffrono il dramma della disoccupazione giovanile.

In questo, io assicuro il mio forte impegno istituzionale, sensibilizzando a tal fine, sin dalla Conferenza Stato-Regioni di domani, i rappresentanti dei territori interessati ed approfondendo, assieme al ministro Poletti ed alle sue strutture, i possibili ambiti di intervento sostitutivi, compatibili con l'attuale quadro costituzionale, ma anche favorendo forme di assistenza tecnica e supporto a quelle amministrazioni che più necessitano di sostegno, per carenze organizzative e per le vicende politico-istituzionali cui ho fatto riferimento.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio davvero, signora Ministro, per l'approfondita relazione e per l'utilissima tabella che ci ha fornito e che sarà a disposizione di tutti i commissari.

Invito i colleghi ad utilizzare bene il poco tempo a nostra disposizione. Per parte mia vorrei subito chiedere in che misura sia stata utiliz-

zata quella metodologia cui si fa riferimento negli stessi criteri di delega per la riforma delle politiche del lavoro, consistente in una dote allo stesso inoccupato, o al disoccupato. Tale dote viene virtualmente corrisposta alla persona che cerca lavoro, la quale sceglierebbe quale via praticare e a quale servizio rivolgersi e questo servizio verrebbe remunerato attraverso la dote in relazione al risultato della sua attività. Si cerca quindi di spostare quanto più il baricentro della politica pubblica dall'offerta alla domanda di servizi.

Lei sa, signora Ministro, che alcune Regioni, dal Lazio alla Lombardia, hanno avviato pratiche di questo tipo. Vorrei sapere se può dirci, basandosi sulla fotografia che ha fatto del quadro d'insieme, in che misura questa scelta è stata compiuta.

D'ADDA (*PD*). La ringrazio, signora Ministro, per la sua esposizione sicuramente interessante, breve ma con dati che ci sono utili per valutare meglio la situazione.

Vorrei soffermarmi su una questione particolare. Nella Conferenza Stato-Regioni immagino che si tratterà anche e soprattutto del problema cui lei stessa ha accennato, relativo a quelle Regioni – non solo la Calabria e la Sicilia – che hanno avuto problemi istituzionali, che in parte sono stati risolti. Le Regioni del Meridione, stando al rapporto SVIMEZ, mostrano una sofferenza che da questo punto di vista è inaccettabile per un Paese che vuole davvero riprendersi dal punto di vista economico. Se non interveniamo in maniera consona, rischiamo che si verifichi una spaccatura nel Paese.

Ovviamente la distribuzione dei fondi avviene in base alla popolazione delle diverse Regioni, ma vorrei chiederle quali interventi vi proponete di attuare, oltre ad un supporto tecnico, per queste Regioni che non sono state magari in grado di elaborare delle serie politiche di supporto, come ad esempio la Regione Lombardia, alla quale si possono avanzare molte critiche, ma dove c'è stata sempre un'attività in questo senso, quindi una capacità di usufruire delle possibilità che vengono messe in campo sia dall'Unione europea, sia dallo Stato nazionale. Per le Regioni che sono in questo stato di sofferenza, che hanno questo livello così alto di disoccupazione generale e, in particolare, giovanile, avete in mente un percorso particolare, ragionando insieme ad esse, che hanno il polso della situazione, ed anche dal punto di vista del Ministero? Ricordo infatti che avere il polso della situazione non è sufficiente perché, in qualche caso, non si è stati in grado di muoversi in maniera adeguata per tutta una serie di problematiche. Dico questo dal momento che i dati che abbiamo letto nel rapporto SVIMEZ sono estremamente preoccupanti. In alcune Regioni del Meridione sembra esservi uno stato di guerra e uno stato di povertà giovanile e minorile assolutamente allarmanti.

CATALFO (*M5S*). Ringrazio il Ministro per la sua presenza e per averci fornito l'elenco puntuale dei dati che a noi mancavano. Ho notato che nel rapporto si parla al futuro. La cosa che mi fa preoccupare, tesi



avvalorata anche dall'audizione dei rappresentanti delle varie Regioni svolta qualche mese fa in Commissione, è che ancora non si sia implementato il progetto «Garanzia Giovani» in tutto il Paese in modo uniforme, come dettato dai criteri contenuti nella legge delega. Se, a detta del Governo, «Garanzia Giovani» dovrebbe essere la base per il riordino dei servizi per l'impiego in Italia, oltre a rapportare l'azione rispetto alle esigenze della produzione e del territorio, è necessario ed importante garantire dei servizi di politica attiva e di accompagnamento che siano uniformi in tutto il Paese. Dalla lettura del rapporto non mi sembra che si sia ancora arrivati a questo punto.

Per quanto riguarda la questione del Meridione, dove c'è un elevatissimo numero di giovani disoccupati, purtroppo sappiamo che proprio in quelle Regioni ci sono problemi addirittura nel far partire il programma.

Vi è poi un altro aspetto sul quale vorrei soffermarmi. Si parla indifferentemente di giovani dai 15 ai 24 anni. Bisogna però fare attenzione perché nel rapporto del Ministero in questa fascia di età sono compresi i giovani fino ai 18 anni. Questi giovani rientrano in una fascia a parte in quanto sono in obbligo di istruzione e formazione; pertanto, se iscritti al programma, devono avere un contratto di apprendistato o essere inseriti in percorsi di istruzione e formazione, così come prevede la normativa nazionale. Ad esempio, in Sicilia, la mia Regione, i giovani tra i 14 e i 18 anni iscritti al programma sono ben 2.800. Ebbene questi giovani, se non sono stati inseriti in percorsi d'istruzione e formazione o in apprendistato, sono da considerarsi in dispersione scolastica e ciò rappresenta un gravissimo problema. Vi chiedo quindi di fare un monitoraggio al riguardo, non solo nelle Regioni meridionali, ma in tutte le Regioni d'Italia e, in particolare, nelle Regioni meridionali in quanto vi è un blocco dovuto non solo a questioni politiche, ma anche a questioni di cattiva o inesistente organizzazione. La cosa che vi chiediamo è di attenzionare la situazione affinché vi sia un servizio uniforme.

Ricordo infatti che nella raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea dell'8 luglio 2014, l'Europa chiede all'Italia anche e soprattutto un rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego, che sono poi quelli che accompagnano tutti i giovani e i non giovani disoccupati, o in ammortizzatori sociali, nell'inserimento lavorativo anche attraverso percorsi di formazione. Si deve quindi porre attenzione anche al rafforzamento dei servizi per l'impiego perché da quando sappiamo non tutte le Regioni hanno impiegato le proprie risorse in questo settore.

Per quanto riguarda i tirocini in Sicilia, faccio un appunto che avevo già annunciato in Commissione al sottosegretario Cassano. A quanto mi risulta, il bando dei tirocini è stato revocato e, quindi, i 10 milioni di cui il Governo parla nella relazione non sono stati assegnati in quanto l'avviso pubblico è stato revocato. Chiedo di attenzionare anche questo aspetto.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signora Ministro, ho ascoltato attentamente il suo intervento. Ciò che emerge dalla relazione va bene, il discorso è però darvi attuazione. La mia Regione d'origine è la Basilicata, dove la disoccupazione giovanile supera il 50 per cento e quella generale sfiora il 25 per cento. In questa Regione i giovani non studiano più non perché trovano un tirocinio o qualcosa da fare, ma perché i genitori non possono più permetterselo. Questa è la tragedia e questo è il dato che purtroppo noi viviamo in Basilicata, ma credo anche gran parte del Sud con numeri leggermente diversi.

Mi desta preoccupazione sentir parlare di tirocini perché questa formula è adottata ormai da decenni e la maggior parte delle volte non solo non ha portato risultati in prospettiva e nella direzione giusta, ma addirittura è diventata una tragedia. Giro spesso per il mio territorio – e invito anche voi a farlo – e a volte mi arrivano segnalazioni circa il fatto che quando vengono presi tirocinanti poi, per una «formuletta magica», qualcuno perde il posto di lavoro. Più volte ho chiesto ai vari Ministri che si sono avvicendati di verificare – se c'è un modo per farlo – che tali cose non accadano più (perché, purtroppo, vi assicuro che succedono). Ad oggi, a distanza di quasi due anni, non solo non ho ricevuto alcuna risposta dai vari Governi, ma quelle poche informazioni che si ricevono vanno sempre incontro a queste tendenze.

Ritengo, anche se so che ciò purtroppo non è condiviso da tutti, che in un Paese civile i giovani tra i 15 e i 18 anni dovrebbero andare a scuola. Questa è per me la garanzia; anche se prendo atto che non siamo tutti d'accordo, credo che dovremmo almeno garantire loro un futuro dignitoso. Mi soffermo quindi con una certa insistenza su questo punto; siamo in grado di verificare come devono cambiare questi tirocini o queste «formule magiche», ormai adottate da diversi anni dai vari Ministri e dai vari Governi che si sono succeduti? Soprattutto, mi chiedo come possiamo ricevere delle informazioni attendibili, dal momento che le informazioni che riceviamo dai territori – le assicuro, signora Ministro – vanno in un'altra direzione. Ci dicono cioè che queste misure non solo non creano occupazione, ma addirittura distruggono quel poco di occupazione che c'è. Al di là del fatto che non condivido questa impostazione – anche se ciò fa parte della normale dialettica politica – mi aspetto però almeno delle risposte che vadano nella direzione che il Governo afferma di seguire, perché le assicuro che oggi non è così.

LEPRI (*PD*). Mi rendo conto che il Ministro ha competenze sulla coesione territoriale e non sul lavoro, tuttavia questa potrebbe essere anche l'occasione per riflettere insieme al suo collega e tra di noi su questa tabella che è molto utile ma, com'è già stato osservato, non dice granché. Infatti un conto è il riparto altro conto è la capacità di spesa, che è ancora tutta da registrare, ma che è già indicativa.

Il primo commento che mi suscita la lettura di questa tabella allegata è una diversa valutazione, non so quanto legata all'effettivo fabbisogno del territorio quanto invece all'esigenza di coprire delle politiche già de-

finite e che non avrebbero diversamente avuto copertura. Quello che è evidente è che siamo di fronte a delle scelte abbastanza diverse, se non profondamente diverse, tra Regione e Regione, nell'attribuzione del riparto e tra le diverse misure. Vi sono alcune Regioni, non solo quelle meridionali, dove molto forte è la destinazione alle misure di accoglienza, formazione ed accompagnamento, cioè alle misure sostanzialmente legate al finanziamento della struttura a sostegno dei giovani, ed altre Regioni dove invece il peso delle misure di finanziamento diretto ai giovani (apprendistato, tirocinio, servizio civile, autoimpiego, mobilità professionale e *bonus*) è più significativo. Nel primo caso, segnalo la Campania e la Sicilia, ma anche una Regione del Nord come il Piemonte, che destina la grande maggioranza delle risorse alle prime tre misure, mentre altre Regioni che considero più virtuose destinano le risorse per finanziare direttamente le retribuzioni dei giovani, coerentemente con lo spirito e con la lettera della legge, in modo molto più significativo. Lo dico al Ministro perché possa essere fatta una prima riflessione. A me pare, infatti, che la consegna alle Regioni di definire il riparto può essere una scelta, ma se il Governo ha un qualche ruolo nel mantenere una coesione e per certi versi anche una omogeneità delle politiche pubbliche, queste differenze così evidenti dovrebbero far riflettere. Io le considero sostanzialmente riconducibili all'esigenza di finanziare soprattutto gli apparati e le strutture, nella misura in cui si finanziano soprattutto misure dedicate all'assistenza, alla formazione e all'accompagnamento, anziché, come dovrebbe essere lo spirito e lettera della misura, le retribuzioni, i compensi o i rimborsi dei giovani che beneficiano di questa misura.

Quando alcune Regioni finanziano addirittura i due terzi, se non di più, delle prime tre misure, avanzo il dubbio che qualcosa non torna, cioè che lo spirito e la lettera del programma «Garanzia Giovani» non siano stati rispettati. Questa è una prima intuizione che meriterà un approfondimento, ma già ora posso dire ai colleghi ed al Presidente della Commissione che a mio parere riparti così marcatamente destinati alle prime tre misure sono fortemente criticabili, o per lo meno meritevoli di un approfondimento.

LANZETTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Non farò ora una replica puntuale e precisa poiché è il Ministero del lavoro a doverci indicare le linee generali del monitoraggio; posso però impegnarmi fin d'ora a considerare tutte le vostre richieste e a rispondere a breve dopo aver approfondito gli argomenti, che sono veramente molto interessanti.

Avvieremo un attento monitoraggio ed un attento studio a partire già da dopodomani, in sede di Conferenza Stato-Regioni, dove affronteremo soprattutto il tema del riparto, affinché le risorse non vengano utilizzate in maniera difforme tra le varie Regioni, in particolare per le Regioni che hanno un maggior numero di disoccupati.

Mi riservo quindi di approfondire a breve tutte le domande.

PRESIDENTE. La ringrazio, signora Ministro, per la sua relazione e per i numeri che ci ha fornito. Credo che avremo modo, in un confronto con le stesse Regioni, di entrare nel merito delle azioni che corrispondono a questi numeri, pregando nel frattempo il Governo nel suo insieme di realizzare le attività di monitoraggio che ci consentano di verificarne l'efficacia.

Il quadro che emerge rivela, comunque, un grande disordine e non mi pare assolutamente che possa valere la vecchia affermazione secondo la quale essendoci tanta confusione sotto il cielo la situazione sarebbe eccellente. C'è una divergenza tra le Regioni e lo Stato anche rispetto ad un programma straordinario, la cui straordinarietà consiste non soltanto nelle risorse, ma anche nell'obiettivo di ottenere dei risultati a tempo dato, quanto più immediati.

La sensazione è che non vi sia una rete di canali di attività efficaci nel quale queste risorse si sono innestate, e quindi con ragionevole prospettiva di un rapido successo, ma che vi sia un sistema disordinatissimo. Mi auguro che la Camera dei deputati vorrà, nell'ambito della riforma costituzionale, riprendere l'esame anche degli emendamenti dedicati al trasferimento delle competenze in materia di lavoro dalle Regioni allo Stato, come in questo ambito avevamo pressoché unanimemente auspicato, anche se poi in Aula non se ne sono determinate le condizioni.

Non possiamo, però, non porci un problema istituzionale, oltre che politico-amministrativo, con riguardo a questa inefficacia delle politiche attive del lavoro, rispetto alle quali il profilo istituzionale è stato rilevante, se non determinante, nel corso di questi anni, da quando si sono realizzati i primi processi di devoluzione e si è poi prodotta la riforma del Titolo V.

Per parte mia, rivolgo un appello al Governo affinché pretenda con più intensità, anche in sede della Conferenza Stato-Regioni, quella convergenza cui siamo tenuti in quanto Stati membri dell'Unione europea. È ben paradossale che le istituzioni, parte di una stessa Nazione, risultino così diverse nei territori, determinando quindi condizioni estremamente differenti per coloro che hanno bisogno della politica pubblica ai fini di un'inclusione nel mercato del lavoro.

Ringrazio nuovamente il Ministro per la sua disponibilità e rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*